



di Valerio Staffelli
informatore pubblico

NELLA BENZINA C'ERA ACQUA MA DEVO PAGARE IO!

NEL 2010, UN LETTORE VA A FARE IL PIENO E DOPO 300 METRI L'AUTO SI BLOCCA. PERÒ IL DANNO NON GLI VIENE RICONOSCIUTO, NONOSTANTE GLI INTERVENTI DEI MECCANICI

CARI AMICI DI OGGI,

quando si va a fare il pieno, si spera che sia di carburante. Invece il nostro lettore ha fatto un pieno... di guai!

SEGNALAZIONE

Ciao Valerio, sono Giacomo dalla provincia di Napoli. Nel 2010 avevo fatto il pieno alla mia Yaris presso la Q8 di Saviano (Na). Dopo 300 metri si è accesa la spia "avaria al motore" e la macchina si è fermata. Ho pensato che durante il rifornimento poteva essere accaduto qualcosa. È subito intervenuta l'officina Toyota e ha riscontrato la presenza di acqua del serbatoio. Ha emesso una fattura di 3 mila euro per la riparazione. Costo che ho dovuto coprire io per un danno procurato dal benzinaio! Come da consiglio delle Forze dell'ordine ho subito fatto denuncia ai Carabinieri e al Tribunale per il risarcimento dei danni. A distanza di quattro anni, la sentenza del giudice: la domanda è infondata perché priva di prove. Nonostante le testimonianze dei tecnici Toyota intervenuti con tanto di fattura e prove fotografiche che attestano la responsabilità del danno.



IN OFFICINA

Sopra, l'auto del signor Giacomo durante la riparazione per la presenza di acqua nel serbatoio.

E devo coprire anche tutte le spese legali e processuali.

INDAGINE

Non è la prima volta che mi segnalate un caso del genere e quando me ne sono occupato la compagnia petrolifera ha sempre riconosciuto la propria responsabilità. In questo caso

sono rimasto di stucco. Riepiloghiamo: ore 15.40, Giacomo fa rifornimento. Poi la macchina si ferma. Interviene la carrozzeria. Abbiamo chiesto cosa avessero trovato al momento della riparazione. La risposta è stata: acqua. Con danni alla pompa, all'iniettore e al serbatoio. Cosa serviva più di questo? Come mai Q8 allora non ha risarcito il danno? Non ci restava altro che chiedere alla compagnia petrolifera.

EPILOGO

«Riscontriamo una media di cinque casi di contaminazione del carburante (tre per acqua) per ogni milione di rifornimenti effettuati. Rimborsando annualmente il 70% dei reclami. Le bolle di consegna attestano che il carburante fosse pulito e nessun altro cliente della stazione ha segnalato degli inconvenienti».

Quindi davanti alla sentenza del giudice per voi è tutto a posto, anche se le prove sono schiaccianti? Ma secondo voi qual è la versione dei fatti? Giacomo ha preso l'auto, ha aperto il serbatoio e, siccome c'è crisi, invece che mettere benzina ci ha messo acqua. Poi è venuto da voi a fare il pieno e, consapevole dei danni che avrebbe procurato, è partito fino a quando si è bloccato. Ha speso 3 mila euro per la riparazione, ha fatto una denuncia e ha pagato un avvocato. Così... perché gli piaceva rompervi le scatole? Ma vi sembra possibile? Ci spiegate che caratteristiche deve avere quel 70% sopra menzionato? Aspettiamo una vostra risposta.

LA TRUFFA

Il trucco del nastro nero al bancomat

Uno zanza blocca la carta con un pezzo di pellicola nero (come la fessura dello sportello). Fingerà di aiutarvi e vi farà digitare il pin e lo memorizzerà. L'operazione non andrà a buon fine, voi chiederete assistenza. Intanto il criminale recupererà la tessera, digiterà il pin e ruberà i soldini. Avviene soprattutto nel weekend, quando le banche sono chiuse. Contattate il numero verde dell'istituto e i Carabinieri.